

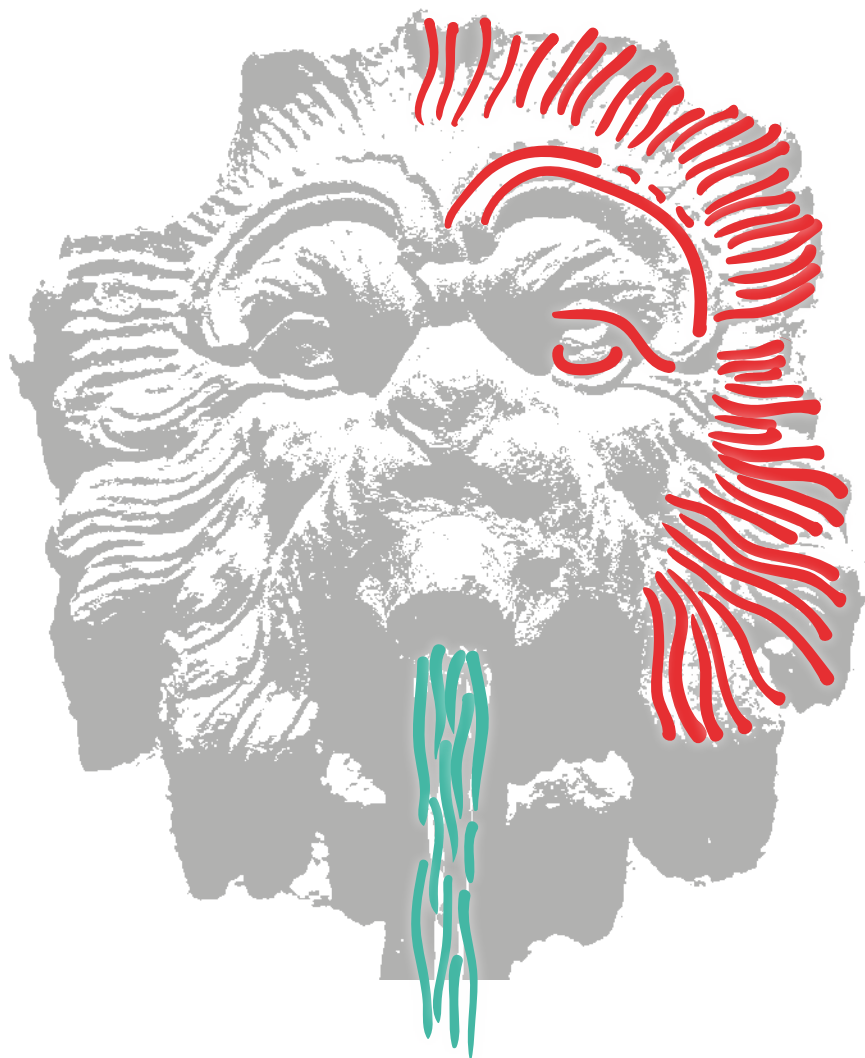


Ricerche sulle Architetture dell'Acqua in Sardegna

*Researches on Water-related
Architecture in Sardinia*



a cura di / *edited by*
Marco Cadinu



STEINHAUSER
VERLAG


LapisLocus

Collana LapisLocus // LapisLocus Series



<https://goo.gl/fktr5l>

Full book free download

Prelievo della versione
integrale del libro



The series LapisLocus considers the edition of scientific monographs on topics of architectural history, history of the city and the landscape:

- Critical analysis of historical periods and cultural phases.
- Studies of architects and architecture theories.
- Methods and design techniques in history.
- Unpublished sources and archives.
- Conference proceedings.

This series will also welcome work dedicated to the heritage of regions and nations, with the goal of facilitating the dialogue between international scholars.

SCIENTIFIC COMMITTEE

The Scientific Committee is primarily composed of academic members coming from different countries and different disciplines of the history of architecture as well as urban and landscape history. Some members come from the areas of art, history and archaeology, in line with the current interdisciplinary tendency towards the integration of the different sciences that study the history of the cultural heritage.

STEINHÄUSER VERLAG & KAMPS

<http://lapislocus.com>

ISBN 978-3-942687-18-8

© 2015 Steinhäuser Verlag, Wuppertal
© 2015 Università degli Studi di Cagliari
All rights reserved
First edition: December 2015

Graphic Design
Attilio Baghino

Typesetting
Fira Sans
by Erik Spiekermann, 2013
SIL Open Font License Version 1.1

Cover image
Rendition of a waterspout from the
"Funtana Barigadu", Milis, 1929
from an image of Giorgia Campus and Silvia Lai

Il presente volume è pubblicato quale esito della ricerca di base:
Architettura, arte e luoghi urbani degli acquedotti storici, delle fonti e delle fontane nei paesi e nelle città della Sardegna tra medioevo e modernità. Metodi di analisi e riconoscimento dei significati culturali e simbolici, in relazione con i processi di tutela e programmazione della città e del territorio storico. Costruzione di itinerari tematici e di nuovi programmi di formazione sulla risorsa acqua.

Coordinamento scientifico
Marco Cadinu, Dipartimento di Ingegneria Civile, Ingegneria Ambientale e Architettura, Università degli Studi di Cagliari.

PROGETTO FINANZIATO DALLA REGIONE SARDEGNA,
LEGGE REGIONALE 7 AGOSTO 2007, N. 7 "PROMOZIONE
DELLA RICERCA SCIENTIFICA E DELL'INNOVAZIONE
TECNOLOGICA IN SARDEGNA", BANDO 2010.

Ricerche sulle
Architetture dell'Acqua
in Sardegna
*Researches
on Water-related
Architecture in Sardinia*

a cura di Marco Cadinu

STEINHÄUSER
VERLAG


LapisLocus

INDICE

Marco Cadinu

Introduzione. Fontane, lavatoi e acquedotti: patrimonio diffuso di architettura, arte e storia // Introduction. *Fountains, washhouses and aqueducts: a widespread architectural, artistic and historical heritage* 11

Pierluigi Dentoni

La gestione dell'acqua nei monasteri e conventi della Sardegna medievale e moderna // *Water Management in the Monasteries and Convents of Medieval and Modern Sardinia* 43

Elisabetta De Minicis

Osservazioni su alcune fontane medievali della Tuscia viterbese: l'acqua come identità, l'acqua nelle piazze, l'acqua al servizio delle attività produttive // *Remarks on Some Medieval Fountains in Tuscia. Water as a symbol of identity, water in the squares, water for productive activities*..... 63

Lidia Decandia

Il laboratorio dell'acqua. L'esperienza pilota di Mamoiada // *The Water Workshop. The Experiment Carried out in Mamoiada* 79

Leonardo Lutzoni

L'acqua come matrice dell'ambiente di vita nel territorio dell'Alta Gallura // *Water as a Matrix of the Life Environment on the Territory of Alta Gallura* 93

Alessandra Pasolini

L'iconografia della fontana mistica nell'arte moderna // *Iconography of the Mystical Fountain in Modern Art*..... 103

Mauro Salis	
Tra norma e capriccio. Una proposta di lettura per la fontana manierista di Rosello di Sassari // <i>Between Norm and Capriccio. A Proposal for the Mannerist Fountain of Rosello in Sassari</i>	125
Marcello Schirru	
Un progetto di acquedotto del primo Seicento a Cagliari // <i>The Project of an Early Seventeenth Century Aqueduct in Cagliari</i>	137
Raffaele Cau	
La fontana settecentesca di Senis // <i>An 18th Century Fountain in Senis</i>	151
Mauro Volpiano	
Le acque della città capitale. Il rapporto con il progetto dello spazio urbano a Torino // <i>The Capital City's Water. The relationship with the project of urban space in Turin</i>	163
Marco Cadinu	
Una fonte del 1756 ricostruita per la flotta piemontese ad Alghero // <i>A Source Dated 1756 Rebuilt for the Piedmontese Fleet in Alghero</i>	175
Dolores Corongiu	
I capomastri e le opere idrauliche nel XIX secolo nelle fonti d'archivio // <i>The Sardinian Master Builders and the 19th Century Water Projects from the Archival Sources</i>	185
Stefano Ferrando	
Carloforte: l'approvvigionamento idrico nei primi anni dalla fondazione // <i>Carloforte and the Water Supply in the First Years After its Foundation</i>	201
Martina Diaz	
I progetti ottocenteschi per la fontana Grixoni di Ozieri // <i>Projects for the Nineteenth-Century Fountain Grixoni in Ozieri</i>	213
Francesco Deriu	
L'acquedotto vecchio di Oristano // <i>The Old Aqueduct of Oristano</i>	223
Claudia Racugno	
Sant'Antioco: i luoghi dell'acqua. La vicenda della costruzione del pubblico lavatoio // <i>Sant'Antioco: places of water. The story of the construction of public washhouse</i>	237
Stefano Mais	
Le architetture dell'acqua di Enrico Pani. Il caso di Villacidro e Terralba // <i>The Water-related Architecture by Enrico Pani. The Case of Villacidro and Terralba</i>	249

Valentina Mele

Fontane e altre architetture legate all'acqua a Scano di Montiferro e Sennariolo // *Fountains and Other Water-related Architectures in Scano di Montiferro and Sennariolo* 263

Marta Melis

Le fontane pubbliche ottocentesche di Ghilarza e Paulilatino // *19th Century Public Fountains in Ghilarza and Paulilatino* 275

Alice Piras

Le fontane di Arzana // *The Fountains of Arzana* 289

Cristina Pittau

Generati dall'acqua, nell'acqua riposano. «I Dormienti» di Mimmo Paladino nei Giardini Pubblici di Cagliari // *Born from the Water, They Rest in the Water. «I Dormienti» («The Sleepers») of Mimmo Paladino in the Public Gardens of Cagliari* 299

La mostra 313

Between Norm and *Capriccio*

A Proposal for the Mannerist Fountain of Rosello in Sassari

Tra norma e capriccio

Una proposta di lettura per la fontana manierista di Rosello di Sassari

Mauro Salis, *Università degli Studi di Cagliari* / maurosalis@gmail.com

abstract Il contributo avanza una riflessione sul modello architettonico alla base della Fontana di Rosello di Sassari, realizzata secondo il linguaggio manierista nel primo lustro del Seicento. Nonostante non manchino riferimenti documentari, non si hanno notizie circa la provenienza dei marmi e delle statue, né sugli autori del progetto e della edificazione dell'opera. Il confronto con alcuni stipi di fine Cinquecento consente di avanzare la proposta che la Fontana di Rosello possa essere stata disegnata da uno dei tanti architetti attivi a Roma nei cantieri papali e nella progettazione di questo particolare tipo di arredo per le dimore patrizie.

This contribution offers a reflection on the architectural model behind the Fountain of Rosello in Sassari, built according to the mannerist language in the first five years of the seventeenth century. Although there are documentary references, there are no informations about the origin of marbles and statues, nor about the designer and the craftsmen. The comparison with some late sixteenth century cabinets allows to advance the proposal that the Rosello Fountain may have been designed by one of the many architects working to the papal building sites in Rome and to design of this particular type of furniture for the patrician houses.

keywords Manierismo, Scultura in marmo, Fontana di Rosello, fontane, stipi

Mannerism, marble sculpture, Fountain of Rosello, fountains, cabinets



Fig. 1. Fontana di Rosello, Sassari (foto: Marco Chelo, <http://www.panoramio.com/photo/2077067> – CC BY-NC 3.0).

Autorevoli studi, articoli e guide hanno posto in luce fonti storiche, notizie e documentazione archivistica nonché affrontato l'analisi storico-artistica della Fontana di Rosello di Sassari¹ [Figg. 1, 2, 3].

Questo contributo è stato elaborato grazie ad una borsa di ricerca ottenuta nell'ambito del progetto di ricerca di base "Architettura, arte e luoghi urbani degli acquedotti storici, delle fonti e delle fontane nei paesi e nelle città della Sardegna tra medioevo e modernità. Metodi di analisi e riconoscimento dei significati culturali e simbolici, in relazione con i processi di tutela e programmazione della città e del territorio storico. Costruzione di itinerari tematici e di nuovi programmi di formazione sulla risorsa acqua.", finanziato dalla L. n. 7/2007 della Regione Sardegna all'Università degli Studi di Cagliari, annualità 2010, responsabile scientifico Arch. Marco Cadinu.



Fig. 2. Fontana di Rosello, Sassari (Archivio Ilisso, Nuoro).



Fig. 3. Fontana di Rosello, Sassari (foto: AlPanich, https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/6/65/Fontana_di_Rosello-2.jpg – CC BY-SA 3.0).

L'imponente struttura, una vera e propria macchina architettonica, ha pianta rettangolare e si articola in due corpi parallelepipedici rettangoli sovrapposti, di cui il superiore rientrato e alto un terzo di quello inferiore. Le superfici verticali sono rivestite in marmo bianco e partiture geometriche in marmo grigio; su tre lati al di sotto della cornice del cassone inferiore corre un'iscrizione dedicatoria, mentre il quarto lato (a settentrione) è decorato a fogliame². Su ogni

1 Sulle fonti e i documenti d'archivio si vedano: Vittorio ANGIUS, *Geografia, storia e statistica dell'Isola di Sardegna*, voce Sassari, in Goffredo CASALIS, *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, XVIII quater, Maspero e Marzorati, Torino 1853, p. 1435; Antonio SATTA, *La fonte di Rosello: notizie tecniche e cenni storici*, Tipografia Ubaldo Satta, Sassari 1916; Enrico COSTA, *Sassari*, III, Gallizzi, Sassari 1937, pp. 323-324; Francesco CARATELLI, *Rosello*, Poddighe, Sassari 1977; Paolo CAU, *La Frumentaria di Sassari*, Chiarella, Sassari 1993, p. 16; Marisa PORCU GAIAS, *Sassari. Storia architettonica e urbanistica dalle origini al '600*, Ilisso, Nuoro 1996, pp. 134, 139, 229, 238, 242-243, 254, 258-260; Paolo CAU, Francesco LEDDA, Domenica LISSIA, *La fontana di Rosello*, Itinera, Sassari 2002. Le fonti letterarie in cui si fa cenno alla Fontana di Rosello sono: Giovanni Francesco FARA, *De corographia Sardiniae*, [1580-1590], Monteverde, Cagliari 1838; Girolamo ARAOLLA, *Rimas diversas spirituales*, Galcerin, Cagliari 1597; Martín CARRILLO, *Relacion al rey Don Philippe nuestro señor del nombre, sitio, planta, conquistas, christiandad fertilidad, ciudades, lugares y gouierno del reyno de Sardeña*, Sebastian Matheud, Barcelona 1612, p. 65; Gavino GILLO Y MARIIGNACIO, *El Triumpho, y Martyrio esclarecido de los Illustrísimos SS. Mártires Gavino, Proto, y Ianuario*, Sassari 1616; Juan Francisco CARMONA, *Alabanças de los santos de Sardeña*, manoscritto, Cagliari 1631; Paolo ORNANO, *Prefazione*, in Antioco Del Arca, *El sacco imaginado*, Sassari 1658; Giuseppe Cosu, *Della città di Sassari, notizie compendiose sacre e profane*, Reale Stamperia, Cagliari 1783; Antonio SISCO, *Memorie pertinenti alle cose di Sardegna*, manoscritto, Sassari 1758-1801; Antoine-Claude Pasquin VALERY, *Voyage en Corse, à l'Île d'Elbe et en Sardaigne*, II, Bourgeois-Maze, Paris 1837, p. 66; Alberto DELLA MARMORA, *Itinéraire de l'Île de Sardaigne, pour faire suite au Voyage en cette contrée*, II, Frères Bocca, Torino, 1860, pp. 600-603. Analisi e letture storiche e storico-artistiche sono proposte in Corrado MALTESE, *Arte in Sardegna dal V al XVIII*, De Luca, Roma 1962, p. 233; Vico MOSSA, *Architetture sassaresi*, Gallizzi, Sassari 1965, pp. 31-32; Corrado MALTESE, Renata SERRA, *Episodi di una civiltà anticlassica*, in AA.VV., *Sardegna*, Electa, Milano 1969, [pp. 177-404] p. 373; Renata SERRA, *Pittura e scultura dal Medioevo all'Ottocento*, in AA.VV., *La Sardegna*, Edizioni della Torre, Cagliari 1982, [pp. 85-94] p. 91; Maria Grazia SCANO NAITZA, *Pittura e scultura del '600 e del '700*, Ilisso, Nuoro 1991 (Storia dell'arte in Sardegna), pp. 58-59; PORCU GAIAS, *Sassari*, cit.; CAU, LEDDA, LISSIA, *La fontana di Rosello*, cit.

2 Dal prospetto destro a quello sinistro: «De anno MDCVI at MDCVI / Feliciter regnante potentissimo et invictissimo Hispaniarum et Sardinie rege Philipo III famigerabilis hic iugis aque / fons in meliorem hanc quam conspicis formam redactus fuit tempore consulatus». Cfr. COSTA, *Sassari*, cit.; PORCU GAIAS, *Sassari*, cit., p. 258.



Fig. 4. Giovanni Bilevelt, *Incoronazione della Vergine*, Sassari, chiesa di Santa Caterina (Archivio Ilisso, Nuoro).

angolo di ciascun cassone si innalza una torre quadrangolare, simbolo della città; un'ulteriore torre, circolare, più grande delle altre e con inciso lo stemma d'Aragona, si trova a metà del lato del corpo inferiore rivolto all'abitato (a meridione). L'acqua sgorga da dodici mascheroni posti alla base della struttura: otto a forma di testa leonina – tre su ciascuno dei lati maggiori e uno sui lati minori – e, negli angoli, quattro a forma di delfino affiancati da statue rappresentanti le stagioni. Dal cassone superiore si sviluppano due arcate incrociate, alla cui sommità, su un plinto, sta una statua equestre di San Gavino; sotto la crociera, in asse con la torre circolare, un'altra statua raffigura un dio fluviale sdraiato. La importante sistematizzazione di dati dovuta a Marisa Porcu Gaias, che ha ordinato sia le notizie riportate nelle fonti letterarie (parte delle quali



Fig. 5. *Immacolata*,
Guasila, chiesa della
Beata Vergine Assunta
(foto: Alessandra Pasolini).

già analizzate da Maria Grazia Scano Naitza³), sia quelle nei documenti d'archivio (in parte editi e in parte da lei rinvenuti), ha consentito di avere un quadro meno incerto sulle vicende costruttive della fontana, le cui forme attuali, nonostante diversi interventi di manutenzione e integrazione succedutisi nei secoli, non sono differenti da quelle dei primissimi anni del Seicento⁴. Infatti, sebbene se ne abbia notizia già dal Duecento e poi con maggiori informazioni nel XVI secolo (nel 1539 venne sottoposta a restauro,

3 SCANO NAITZA, *Pittura*, cit., p. 59.

4 PORCU GAIAS, *Sassari*, cit.

nel 1567 ripulita, nel 1590 nominata dal Fara e nel 1597 descritta liricamente dall'Araolla)⁵, i primi parziali riferimenti al suo aspetto datano tra il dicembre 1594 e il febbraio 1595, quando la municipalità paga un fonditore per realizzare dodici *cantaros* in bronzo a forma di testa di leone da fissare su altrettanti pezzi di pietra forte, cavati e lavorati da una squadra di *picapedrers*⁶. Nel 1603 furono acquistate quattro statue in marmo e l'anno successivo furono messi in opera altri interventi di restauro, conclusi entro il 1606 come testimoniato dall'iscrizione, mentre nel 1607 le protomi bronzee furono vendute per farne una campana per l'orologio del castello cittadino⁷. Tutti gli interventi successivi non hanno alterato la fisionomia seicentesca⁸, la cui impostazione manierista è in linea con i caratteri del classicismo severo prediletti da Filippo II⁹.

Una testimonianza iconografica dell'aspetto originario, molto prossimo cronologicamente ai lavori di primo Seicento, si ha nell'olio su tela con la *Incoronazione della Vergine*, realizzato entro il 1625 dal pittore gesuita Giovanni Bilevelt per la chiesa sassarese di Gesù e Maria, oggi Santa Caterina¹⁰ [Fig. 4]. Allo stesso torno d'anni è riconducibile il quadro con la *Immacolata* della chiesa parrocchiale di Guasila¹¹ [Fig. 5]. In entrambi i dipinti la fontana è raffigurata dalla stessa visuale e allo stesso modo, con il lato lungo ospitante la torre circolare disposto frontalmente rispetto all'osservatore e il lato sinistro in vista; l'angolazione rialzata consente inoltre la visione completa della parte superiore. Si nota senza difficoltà la presenza delle statue negli angoli e delle torrette quadrangolari sul cassone superiore, mentre non vi è traccia di quelle sul cassone inferiore. Non si distingue invece la crociera apicale, la cui esistenza è tuttavia rivelata dalla posizione della statua equestre di San Gavino, apparentemente fluttuante a mezz'aria proprio in corrispondenza dell'incrocio tra le due arcate; una macchia oblunga di colore leggermente più chiaro rispetto al fondo indica invece la statua giacente del dio fluviale. Un'altra attestazione, decisamente schematica e abbozzata, si ha nella rappresentazione grafica di Sassari del Carmona del 1631¹².

La documentazione finora rinvenuta non fornisce indicazioni sulla provenienza dei marmi e delle statue, né sugli autori del progetto e della realizzazione dell'opera. È stato ipotizzato che essi fossero di ambito genovese, per analogia con altri casi seicenteschi di manufatti importati e assemblati in Sardegna da maestranze giunte da Genova¹³, ma, nonostante operatori liguri siano attestati per gli interventi di manutenzione di

5 *Ibidem*, p. 258; ANGIUS, *Geografia*, cit., p. 1435; FARA, *De corographia*, cit., pp. 57, 77; ARAOLLA, *Rimas*, cit., p. 60.

6 PORCU GAIAS, *Sassari*, cit., pp. 139, 258.

7 *Ibidem*.

8 Nel 1694 furono sostituiti i mascheroni in marmo, poi sottoposti a restauro nel 1753. Delle statue originarie, danneggiate durante i tumulti antifeudali del 1795, si conserva solo quella raffigurante l'Estate, attualmente conservata in un locale del Municipio; le statue attualmente in situ furono acquistate nel 1828 a Genova. Nel 1843 venne ricostruita la crociera, mentre la statua equestre di San Gavino è una copia moderna opera di Gavino Tilocca (1911-1999). È invece originaria la statua giacente del dio fluviale.

9 SCANO NAITZA, *Pittura*, cit.; PORCU GAIAS, *Sassari*, cit.

10 SCANO NAITZA, *Pittura*, cit., pp. 42-44.

11 L'individuazione della Fontana di Rosello in questo dipinto si deve ad Alessandra Pasolini.

12 CARMONA, *Alabancas*, cit.

13 MOSSA, *Architetture*, cit.



Fig. 6. Stipo di Pomerania
(da Lessing-Brüning, *Der Pommersche*, cit., tav. II).

metà Seicento¹⁴, il dato resta tutto da verificare. Va rilevato in ogni caso che «nel rifacimento della Fontana di Rosello si può leggere [...] la prima manifestazione di una concezione urbanistica ed estetica da parte della municipalità nei confronti di un'opera pubblica»¹⁵: non è quindi un caso che il consiglio cittadino, in diverse occasioni, avesse deciso di rivolgersi a qualificati esperti in opere e infrastrutture architettoniche, come nel 1639, quando fu deliberato di far venire da Genova o da Roma un ingegnere che si occupasse di ripristinare l'impianto di canalizzazione, o nel 1644, quando addirittura si pensò di far ricorso alla consulenza del Bernini, sostituito poi da un ingegnere romano¹⁶.

Nel tentativo di risalire al modello alla base del Rosello è pertanto naturale volgere lo sguardo in primo luogo a Genova e a Roma, quindi a quelle altre grandi città (Madrid, Barcelona, Napoli) che tra Cinquecento e Seicento erano in rapporti economici e culturali con Sassari e potevano costituire, agli occhi dei governanti sassaresi, un riferimento sotto l'aspetto

¹⁴ PORCU GAIAS, *Sassari*, cit., p. 259.

¹⁵ *Ibidem*, p. 139.

¹⁶ CAU, *La Frumentaria*, cit.



Fig. 7. Anton Mozart, *Presentazione dello Stipo di Pomerania*, Berlin, Staatliche Museen Kunstgewerbemuseum (da Lessing-Brüning, *Der Pommersche*, cit., tav. I).

del decoro urbano. Tuttavia, allo stato attuale degli studi, in nessuno di questi centri sono state individuate fontane o altre architetture dell'acqua riconducibili alle forme della nostra fontana, né vi rimandano le forme architettoniche rappresentate nei trattati e manuali di architettura in circolazione dal tardo Cinquecento¹⁷. Neanche tra le fontane rinascimentali e manieriste riprodotte nei cataloghi *Fontane diverse che si vedano nel Alma Città di Roma et altre parte d'Italia* (1618) di Giovanni Maggi, *Nuova raccolta di fontane che si vedono nel alma città di Roma, Tivoli e Frascati* (1619-1623) di Francesco Corduba e *Raccolta delle principali fontane dell'Inclitta Città di Roma* (1637) di Domenico Parasacchi compare alcun modello accostabile al Rosello, che costituisce pertanto un *unicum* nel suo genere.

La derivazione da prototipi classicisti non è comunque del tutto da escludere, come autorizza a pensare la fontana (a cassone singolo) al

¹⁷ Tra questi le varie edizioni cinquecentesche del *De Architectura* (1511, 1521, 1556) di Vitruvio, *I sette libri dell'architettura* (1537-1575) di Sebastiano Serlio, la *Regola delli cinque ordini d'architettura* (1562) di Jacopo Barozzi da Vignola, *I quattro libri dell'architettura* (1570) di Andrea Palladio.

centro della piazza circondata da monumenti romani che fa da sfondo al *San Sebastiano* (1481 circa) di Andrea Mantegna oggi al Louvre. Benché si tratti di un capriccio di architetture antiche, è noto che Mantegna, grande cultore delle antichità classiche, si servisse di propri disegni fatti dal vivo su modelli reali.

In attesa che eventuali rinvenimenti archivistici facciano luce sulla questione, ritengo percorribile, anche se suscettibile di aggiustamenti, la recente proposta di Alessandro Ponzeletti, che confronta la Fontana di Rosello con il *Cabinet di Pomerania* (*Pommersche Kunstschränk*), realizzato nel 1617 da un gruppo di artigiani di Augsburg e andato distrutto nel 1945¹⁸ [Fig. 6]. I *cabinet*, o *kunstschränk*, o stipi, sono mobili da gabinetto di studio nati in principio con la funzione di scrittoi e portaoggetti ma ben presto divenuti elementi di arredo di lusso collezionati dalla nobiltà e dall'alta borghesia per le proprie dimore. L'ampia diffusione in ambito austro-tedesco nel XVII secolo ha indotto alcuni studiosi a ritenere questo oggetto ideato in quell'area¹⁹, tuttavia le sue origini sono a mio avviso da ricercare negli studioli delle corti rinascimentali italiane, come appare evidente dall'analisi iconografica del cosiddetto *Scrigno* in noce e bosso appartenuto ai duchi di Urbino e attribuito all'ebanista Mariotto di Paolo Sensi detto il Terzuolo, attivo nell'ultimo decennio del Quattrocento²⁰. Proprio in questo scrigno, peraltro, si ha l'articolazione in due corpi parallelepipedici sovrapposti che si ritrova un secolo e un decennio dopo nel Rosello. Dalla fine del Quattrocento gli stipi si diffondono e assumono svariate dimensioni (fino ai 180 cm di lunghezza e altezza) e forme, le più diffuse delle quali hanno come modulo il parallelepipedo, singolo o a più cassoni sovrapposti, entro cui si dispongono teche, cassetti, sportelli destinati a conservare oggetti preziosi e suppellettili di vario tipo. Questo mobile si configura pertanto come una vera e propria architettura in scala ridotta, alla cui realizzazione concorrono diverse professionalità, dall'ebanista allo scultore, dal pittore all'incisore, dall'orefice all'intagliatore di pietre dure, tra loro coordinate in accordo con il disegno fornito da un architetto. È a questa categoria professionale infatti che si rivolgono i committenti per l'ideazione del progetto, per la cui elaborazione erano richieste sia solide competenze tettoniche sia un aggiornato gusto estetico. Il risultato finale – non solo un raffinato oggetto d'arredo ma anche un pregiato pezzo da collezione – era di frequente messo in mostra in pubblici consessi, come attesta per esempio il dipinto di Anton Mozart *Presentazione dello Stipo di Pomerania* (1617 circa) [Fig. 7].

Per tornare alla possibilità che il Rosello derivi le sue forme da questa categoria di mobili, ma non, per ovvie ragioni cronologiche, dal *Cabinet di Pomerania*, con il quale semmai ha in comune lo stesso prototipo, è significativo il confronto tipologico e iconografico con alcuni di essi. In

18 Alessandro PONZELETTI, *La fontana di Rosello è il prezioso scrigno dell'acqua di Sassari*, in *La Nuova Sardegna*, 31 maggio 2014, in <http://lanuovasardegna.gelocal.it/sassari/cronaca/2014/05/31/news/memento-la-fontana-di-rosello-e-il-prezioso-scrigno-dell-acqua-di-sassari-1.9331900> [17-04-2015]. Sul *Cabinet di Pomerania* si veda Julius LESSING, Adolf BRÜNING, *Der Pommersche Kunstschränk*, Ernst Wasmuth, Berlin 1905.

19 Mario PRAZ, *La filosofia dell'arredamento*, Longanesi, Milano 1964.

20 Per l'immagine e le vicende relative allo *Scrigno*, di cui si sono perse le tracce nel 1925, si veda Cristina GALASSI, *La dispersione del patrimonio ligneo in Umbria tra la fine dell'Ottocento e la seconda guerra mondiale*, in *L'arte del legno tra Umbria e Marche dal Manierismo al Rococò*, a cura di Cristina Galassi, Atti del convegno (Foligno, 2-3 giugno 2000), Quattroemme, Perugia 2001, pp. 43-68, [pp. 46-47].

primo luogo con lo *Stipo* in legno, ferro, bronzo, argento e oro progettato e firmato nel 1567 dal milanese Giuseppe de Vico e realizzato dall'argentiere Giovanni Battista Panzeri e dall'orefice Marco Antonio Fava (Wien, Kunsthistorisches Museum), che ha al vertice del parallelepipedo a tronco di piramide una statua equestre e ai lati dello stesso quattro figure allegoriche assise su dei raccordi a voluta molto simili a quelli su cui si imposta la crociera della fontana sassarese²¹. Allo stesso ambito del Vico è riconducibile l'orologio in acciaio damaschinato d'oro e d'argento (di fatto uno stipo adattato), in cui ricompaiono le statuette sugli angoli, disposte stavolta alla base del parallelepipedo quadrato inferiore²². Con lo *Stipo* in rovere, ebano, avorio, ferro e argento realizzato in una officina lombarda attorno al 1570 e conservato al Museo Poldi Pezzoli di Milano il Rosello ha in comune invece la figura allegorica sdraiata (in questo caso collocata alla sommità del parallelepipedo superiore), i cui modelli sono le due divinità fluviali di epoca romana (I-II secolo) dei Musei Vaticani, l'*Arno* (rinvenuto nel primo decennio del Cinquecento, inv. 168) e il *Nilo* (rinvenuto nel 1513 circa, inv. 2300). Quest'ultimo è stato riprodotto a stampa nel 1561 dall'incisore Giovanni Battista Cavalieri nel *Antiquarum statuarum urbis Romae*, il cui ampio successo di pubblico ha comportato la tiratura di diverse edizioni. Si deve soprattutto a questo ampio riscontro mediatico se la figura della divinità fluviale compare, oltre che nelle fontane, anche in numerosi *cabinet*, tra cui quello damaschinato d'oro e d'argento fatto a Roma nel 1561 da Ioanes Giamin e donato nel 1589 da Filippo II al monastero reale di Santa Maria di Guadalupe²³. Qui compaiono ben due figure maschili adagate su una doppia voluta su cui poggia lo stemma reale.

Oltre a queste analogie, è indicativo che un buon numero di questi architetti-*designers* fosse originario dell'area lombardo-ticinese, regione in cui storicamente si è sempre avuta una importante tradizione nella lavorazione e nell'assemblaggio di marmi e pietre e da cui sin dal Medioevo e per tutta l'epoca moderna si sono spostati numerosi operatori (e interi clan familiari) per tutta la penisola italiana, con destinazioni privilegiate la Liguria, Roma, Napoli, ma anche la Sicilia (episodi documentati riguardano anche la Sardegna). Giusto per citare un esempio cronologicamente non distante dagli anni in cui la Fontana di Rosello assunse le forme manieriste e dagli interventi di manutenzione della prima metà del Seicento, era ticinese l'architetto Carlo Maderno (1556-1629), che prima dell'arrivo a Roma, dove entrò come assistente nell'impresa edile dello zio Domenico Fontana (1543-1607), era attivo nell'industria del marmo. Ticinese era anche Francesco Borromini (1599-1667), formatosi come intagliatore di pietre e

21 Su questo stipo si vedano: Alvar GONZÁLEZ-PALACIOS, *Il tempio del gusto. La arti decorative in Italia fra classicismi e barocco*, Neri Pozza Editore, Vicenza 2000, pp. 676, 692; la scheda nella pagina web del Kunsthistorisches Museum di Wien: <http://bilddatenbank.khm.at/viewArtefact?id=87078> [17-04-2015].

22 Su questo orologio si veda GONZÁLEZ-PALACIOS, *Il tempio*, cit., pp. 676, 692.

23 Sul *cabinet* di Ioanes Giamin si veda Alvar GONZÁLEZ-PALACIOS, *Arredi e ornamenti alla corte di Roma 1560-1795*, Electa, Milano 2004, pp. 32-33. Un altro esempio, posteriore al Rosello, è il *Kunstkabinet* di manifattura di Augsburg del 1627 circa del Rijksmuseum di Amsterdam, cfr. <https://www.rijksmuseum.nl/nl/collectie/BK-NM-7325> [17-04-2015]. Altri stipi hanno, al posto della divinità fluviale altre figure allegoriche, sempre rappresentate sdraiate: è il caso del *Kabinetschrank* di Augsburg, realizzato attorno al 1600 (Staatliche Museen di Berlino) e avente una allegoria della Sapienza affiancata da un putto <http://www.smb.museum/en/exhibitions/detail/von-schwartz-ebenholtz-reich-mit-silberzier.html> [17-04-2015], e del *Cofanetto* di bottega tedesca di primo Seicento (Museo del Castello Sforzesco di Milano), che ha un putto dormiente poggiato su un cranio.

giunto a Roma per lavorare con Maderno, suo protettore e parente per parte di madre. Questi personaggi costituiscono i casi più celebri di questo fenomeno artistico-migratorio molto vasto la cui rilevante portata, ancora al vaglio degli storici dell'arte e dell'architettura, è oggetto di numerosi studi e approfondimenti. Ma il dato per noi importante è che tra i non pochi architetti di seconda e terza fila impegnati nei numerosi cantieri della Roma papale di tardo Cinquecento e primo Seicento figurano anche autori di stipi²⁴. Non è quindi immotivato continuare a sostenere che la Fontana di Rosello possa essere stata realizzata da operatori *genovesi*, intendendo però il termine nella accezione più ampia di *lombardi* attivi a Genova, né, per le stesse ragioni, è contraddittoria la proposta qui avanzata che l'autore del suo progetto vada ricercato tra quegli architetti di origine lombarda attivi a Roma, ambito di riferimento privilegiato e in più occasioni documentato per la municipalità di Sassari.

Quale che fosse la levatura di questo progettista, egli, applicando una inversione di scala di secondo grado (dalle grandi alle piccole e) dalle piccole alle medie dimensioni, ha dimostrato di avere piena e intelligente padronanza nell'applicazione delle norme compositive del classicismo tardorinascimentale. Si devono pertanto alla sua ingegnosa idea di coniugare norma e capriccio l'originalità e la raffinatezza della Fontana di Rosello.

24 Alvar GONZÁLEZ-PALACIOS, *Arredi*, cit., p. 16.



Researches on Water-related Architecture in Sardinia

edited by
Marco Cadinu

<https://goo.gl/fktr5l>

Full book free download
Prelievo della versione
integrale del libro



Works of art and architecture connected with the use of water have been acknowledged as one of the most important categories in cultural heritage. However, this only happens if they have a high-quality artistic content or are attributed to a master of the past, therefore firmly present in collective imagination and literature. In Sardinia – as in many Italian and European regions – only a few dozen examples correspond to this description. There are, instead, thousands of other examples of water-related architecture, the result of significant planning processes and investments, which offer equally useful interpretations of the cultural and historical conditions of each place. Their inclusion in a systematic interpretation frame points out new details on the different architectural periods, the diffusion of typological and stylistic solutions, the adherence to or distance from models which had become popular in large urban centres.

Italian text with English introduction

